

‘800 inizio secolo: ingegneri, armatori, architetti, benefattori, navigatori, mazziniani, commercianti; personaggi che con la loro voglia di essere ricordati, hanno costruito opere importanti seguendone personalmente la realizzazione, ma il tempo inesorabile, aiutato da una natura incontrollata, li ha cancellati dalla memoria della storia cittadina.

L’Associazione si pone come obiettivo quello di riportarli alla luce facendo conoscere la loro storia. Durante uno dei nostri interventi di pulizia nel boschetto dei protestanti, abbiamo ritrovato una tomba completamente sepolta da enormi quantità di terra.

Dopo aver finito la pulizia ci siamo accorti che fra i tanti nomi lì scolpiti uno era quello di Enrico Pasteur (1882-1958), uno dei primi giocatori del Genoa Cricket and Football Club. Era di famiglia svizzera, imparentato col famoso batteriologo Louis Pasteur.

Col Genoa vinse cinque scudetti, ricopriva il ruolo di ala sinistra, dotato di una notevole resistenza fisica.

Durante la Grande Guerra guidò la formazione genoana nei trofei e nelle amichevoli che si svolgevano al posto del campionato. Fu anche pallanuotista e stimato arbitro di calcio.

E così, dopo questo ritrovamento abbiamo ridisegnato le formazioni calcistiche del Genoa dal primo campionato fino agli anni ‘30, e con un lavoro certosino di ricerca presso gli uffici del cimitero, e poi all’interno delle infinite gallerie per terminare nel verde del Boschetto Irregolare, abbiamo ritrovato le tombe dei Pionieri del Genoa e dei primi presidenti, campioni d’Italia.

Il giorno 1° novembre, accompagnati dai rappresentanti di Fondazione Genoa che ci ha supportati, dai rappresentanti de A Compagna, dal gruppo degli Alpini e dai tifosi genoani, abbiamo depresso coccarde rossoblu sulle tombe di Ottavio Barbieri, Giovanni De Prà, Luigi Burlando, Aristodemo Santamaria, Enrico Pasteur, Ernesto De Galleani, Geo Davidson, Hermann Bauer, Armando Vieri Goetzloff, Giacomo Marassi, Edoardo Catto, Guido Aycard, Fausto Ghigliotti, Ettore Leale, senza dimenticarci di Gilbergo Govi, Fabrizio De Andrè e Mario Capello, autore nel 1931 del primo inno del Genoa.

Il nostro impegno è un dovere morale verso la nostra Città e verso coloro che visitano il Cimitero di Staglieno, un museo a cielo aperto, un luogo di meditazione dove rintracciare le proprie origini.

Il culto dei morti è segno di grande civiltà.

